



## **IL RICORDO DI ELIO TRIFARI**

**di Sergio Giuntini**

Con la scomparsa prematura di **Elio Trifari**, nato a Napoli il 17 marzo 1945, si perde un altro pezzo importante di storia del giornalismo sportivo italiano. Gli ero amico vero, e scriverne oggi può forse solo servire a iniziare un percorso di elaborazione del lutto che per me, e in misura incalcolabilmente più profonda per la moglie, la figlia e i tanti che lo stimarono e gli vollero bene, non sarà né semplice né breve.

Ingegnere, alla scienza e alla tecnica, che peraltro non uscirono mai dal suo vasto circuito d'interessi, non ultima la politica vissuta da autentico democratico e progressista, preferì la scrittura. Il giornalismo, iniziato nella sua città natale e poi proseguito a Milano, a "La Gazzetta dello Sport", con i suoi sempre rimpianti direttori Gino Palumbo e Candido Cannavò. Al giornale rosa si fece tutta la trafila necessaria a salire in alto, fino a redattore capo centrale e, dal 14 giugno 1988, da vicedirettore. Nello sport raccontato sui giornali la grande passione di Elio andava all'atletica leggera. Non v'è stata in pratica Olimpiade, mondiale, europeo, per non contare i tanti campionati italiani, di cui egli non abbia riferito con amore e intelligenza. Tutta la storia della nostra atletica leggera, dagli anni '70 in avanti, è passata per la sua penna, coltivando una predilezione particolare per i voli eleganti e maestosi di Sara Simeoni. Ancor più memorabili, per me, erano i suoi pezzi per la rubrica "Mondo blitz" di "Atletica Leggera" - mensile diretto da Dante Merlo e Marco Cassani - di cui fu lungamente un assiduo e competente collaboratore. Una rubrica di grande modernità e respiro culturale che egli curava già sul finire del decennio precedente, capace di allargarci gli orizzonti sulla grande atletica universale. Al riguardo, rammento la sua straordinaria traduzione e commento apparsi nel dicembre 1967 di un articolo di Dick Drake pubblicato sulla rivista americana "Track & Field". Fu la prima volta, per noi patiti dello sport più bello del mondo, che conoscemmo le idee rivoluzionarie di Tommie Smith e Lee Evans, prossimi contestatori globali alle Olimpiadi di Città del Messico.

Ancora: a partire dal dicembre 1970, sempre su “Atletica Leggera”, Elio tradusse a puntate “Atletica per gli atleti” dello statunitense Jack Scott. Un altro testo fondamentale di quella stagione tanto effervescente d’idee e cambiamenti anche nello sport. Altrettanto importanti rimangono le sue curatele di alcune opere uscite per i tipi de “La Gazzetta dello Sport”: da “100 anni di gloria. La storia dello sport italiano e mondiale raccontata da La Gazzetta dello Sport” in 31 volumi, a “L’Enciclopedia delle Olimpiadi” (2 tomi), sino al fortunato “Le prime pagine de La Gazzetta dello Sport” e alla sua ultima, devota fatica per l’editore Solferino: “Candido Cannavò. Storia sentimentale dello sport italiano” (2019). Assai legato all’idea di “Gazzetta” di Cannavò, Trifari fu direttore della Fondazione a lui intitolata, impegnandosi a fondo, ad esempio, per dotare le carceri milanesi di strutture sportive di base. E dal 10 giugno al 25 settembre 2011, in occasione dei 150 anni dell’Unità d’Italia, per la stessa Fondazione organizzò una importante mostra storica e documentaria, ospitata dal Museo del Risorgimento di Milano, sul tema “Donna è sport 1861-2011. Storie di donne e di sport nell’Italia unita”.

Con lui feci molti, intensi viaggi a Siracusa, per partecipare ai prestigiosi convegni promossi da Enzo Pennone, e sfruttando queste frequentazioni siciliane lo convinsi anche ad accettare l’incarico di vice-presidente della Società Italiana di Storia dello Sport durante il mandato di Angela Teja. Una vice-presidenza improntata da quello stile, simpatia e sottile humor che gli erano naturali. Elio carissimo, ci hai lasciato a una settimana giusta di distanza dalla dipartita di un’altra figura difficile da dimenticare: Paola Pigni. Spero tu possa incontrarla lassù e vi facciate, insieme, una buona compagnia.



*Elio Trifari con Mabel Bocchi*

Da: <https://www.la-cross.org/sara-difficile-elaborare-la-perdita-di-elio-trifari-signore-del-giornalismo-sportivo-italiano/>

Foto Gazzetta.it e Viareggino.com